

Quando pregate dite...



Padre nostro

Percorso di riflessione, di ricerca dei significati di esperienze del nostro pregare.

Significati:

sia delle 4 domande che si rivolgono al Padre

sia delle 4 domande che riguardano il rapporto tra il Padre e la vita degli uomini



Le tre religioni monoteiste

Tutto il mondo:

- Uomini
- Animali
- Vegetazione
- Storia

sia santificato il Tuo nome



È una delle domande di questa preghiera; il significato che si coglie in tutta la tradizione biblica è profondissimo. Ecco allora alcune note intorno alla domanda:

1. Il nome per i Semiti non è un'astrazione ma ciò che l'essere esprime all'esterno; tutto ciò che esiste ha un nome, ciò che non ha un nome non esiste.
2. Dandosi un nome, Dio si presenta agli uomini con una sua personalità capace di entrare in comunicazione con loro.
3. Nella forma più semplice l'uomo santifica il nome di Dio nel culto per esprimere lode, adorazione, amore, riconoscenza.

Nota: si rifà al secondo dei comandamenti "non pronuncerai il nome di lavè, tuo Dio, invano". Quindi non solo non profanare, ma proclamarne l'eccellenza.

4. Nel contesto biblico Santo (segregato) è sinonimo di messa a parte, cioè consacrato. Dire che Dio sia santificato significa che egli si riveli nella sua grandezza, che faccia conoscere la sua gloria. Si chiede che pervada della sua santità il mondo, gli esseri e particolarmente gli uomini.
5. Si deduce che l'attenzione del cristiano (fedele) è soprattutto rivolto alla gloria di Dio: l'affermazione è il riconoscimento dei suoi diritti sovrani al di sopra di ogni resistenza e opposizione.
6. Infatti è lui che nel corso della storia israelitica salva la Sua gloria, il Suo buon nome. **Il profeta Ezechiele richiama questo: "Perciò, di' alla casa d'Israele: Così parla il Signore, DIO: "Io agisco così, non a causa di voi, o casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni dove siete andati. 23 Io santificherò il mio gran nome che è stato profanato fra le nazioni, in mezzo alle quali voi l'avete profanato; e le nazioni conosceranno che io sono il SIGNORE",** dice il Signore, DIO, "quando io mi santificherò in voi, sotto i loro occhi. 24 Io vi farò uscire dalle nazioni, vi radunerò da tutti i paesi, e vi ricondurrò nel vostro paese; 25 vi aspergerò d'acqua pura e sarete puri; io vi purificherò di tutte le vostre impurità e di tutti i vostri idoli. 26 Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne." (Ezechiele 36,22 e seguenti)
7. Tutto questo fa dire: Dio non attende dall'uomo la santificazione del suo nome. Il testo del profeta fa comprendere che l'uomo non può restare assente, rimanere indifferente. Quindi l'uomo ha come vocazione per il suo agire lasciarsi santificare da Dio e invocare questa santificazione nell'invocazione "sia santificato il esistere, il tuo agire"
8. Maria nel Magnificat dice: "Perché santo è il Suo nome". Il Vangelo di Giovanni riporta: "Padre glorifica il Tuo nome".



Testimonianza : Simone Weil



«Sia santificato il nome tuo».

Dio solo ha il potere di nominarsi. Il suo nome non può essere pronunciato da labbra umane; il suo nome è la sua parola: è il Verbo. Il nome di un essere fa da intermediario tra la mente umana e questo essere, è la sola via attraverso la quale la mente umana possa afferrare qualcosa di questo essere quando è assente. Dio è assente: è nei cieli. Il suo nome è la sola possibilità per l'uomo di accedere a lui. È il Mediatore. L'uomo può accedere a questo nome, per quanto esso pure sia trascendente. Questo nome brilla nella bellezza e nell'ordine del creato e nella luce interiore dell'anima umana: è la santità stessa e non v'è santità fuori di lui; dunque non occorre che sia santificato. Chiedendo questa santificazione, noi chiediamo ciò che è dell'eternità, con una pienezza di realtà alla quale non possiamo aggiungere né togliere nemmeno una parte infinitesimale. Chiedere ciò che è, ciò che è in maniera reale, infallibile, eterna, del tutto indipendente dalla nostra domanda, è la richiesta perfetta. Non possiamo impedirci di desiderare: noi siamo desiderio; ma questo desiderio che ci inchioda all'immaginario, al tempo, all'egoismo, possiamo, esprimendolo tutto intero in questa richiesta, farlo divenire una leva che, strappandoci dall'immaginario e dal tempo, ci colloca nel reale e nell'eternità, fuori della prigione dell'io.



Pensieri sparsi: Riflettono allo specchio il nostro vivere

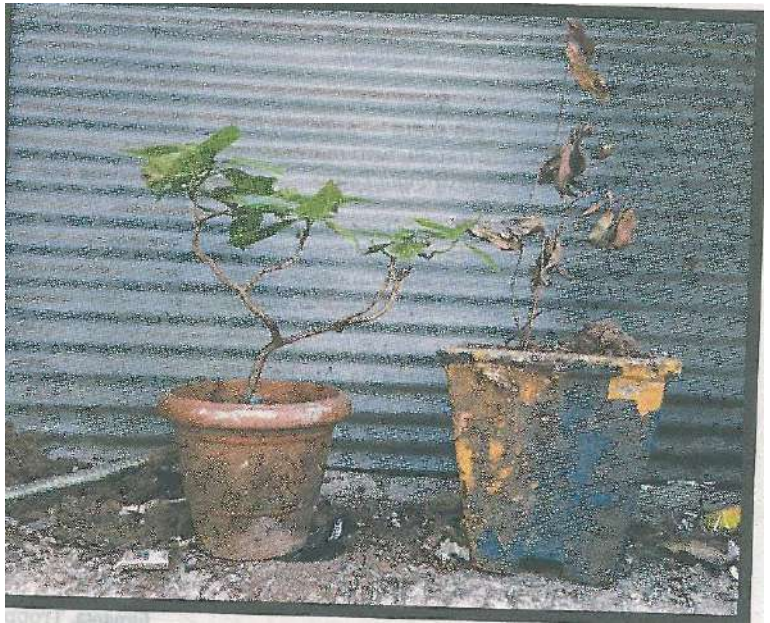
**(libera elaborazione delle profonde
intuizioni del monaco Ermes Ronchi)**



- Sia santificato il Tuo nome, o Padre: è come chiedere Dio a Dio; chiedere che Dio ci doni Dio. Questa prima domanda del Padre Nostro, anteposta a qualsiasi altra, contiene un desiderio di Gesù: che Dio sia preso sul serio.
- Sia santificato il tuo nome. Nella letteratura ebraica il nome è la persona, il nome ha una identità misteriosa con colui/colei che lo porta. nei testi dei profeti dire il nome è come dire lavè.
- Il nome non distingue solamente, il nome contiene, porta ciò che indica. Quante volte noi credenti pronunciamo la formula “nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo”. Forse si potrebbe riflettere che con questa formula è descritto il nostro ingresso nell’ambito di Dio. Dire il nome di Dio è forse un sigillo di eternità sulle azioni, sulle cose: è evocare-invocare la presenza.
- Si può tradurre questa prima invocazione di Gesù “Che tu sia santificato” e in questa richiesta i profeti, il pio israelita, il povero di lavè hanno la passione per “l’Assoluto”; questa febbre di essenziale per cui il peccato vero è l’idolatria, l’adorazione del relativo.
- Se lavè è già santo perché chiedere che il suo nome sia santificato? Nel linguaggio biblico santificare significa mostrare, fare epifania di santità di Dio: è a noi e nella nostra storia che deve mostrarsi come Santo chiedendo Dio a Dio.
- E Gesù prega chiedendo Dio a Dio per la nostra storia di uomini e donne di questo tempo: “venga quel di più che l’uomo non si può dare, che il Tutt’Altro si faccia prossimo perché la storia degli uomini diventi diversa da quello che è.
- Santificare il nome vuol anche significare: manifesta agli uomini che tu sei Santo; Santo è una parola per dire: separato, distaccato, alternativo, differente. Invocare la santità è fare appello a un Dio dell’amore straniero, perché immetta del nuovo, la sua innocente follia dentro i nostri giorni troppo umani o disumani.
- Dio si rivela santo perché entra nella storia per liberare e quando gli uomini sono liberati e vicini a passo dell’alleanza con Dio, allora gli uomini sono anche santificati.



I Paradossi: contro il “Sia santificato” c’è “non nominare il nome di Dio invano”



- * Profanare il nome di Dio, non significa solo bestemmiare, significa soprattutto venire meno allo stile della libertà e quindi profanare il liberatore.
- * Dio è sempre profanato quando si profana la sua immagine e somiglianza che è l’essere umano. Lo si profana quando facciamo di noi stessi un luogo di asservimento, l’opposto della libertà, un luogo di indifferenza.
- * Possiamo anche riflettere così: la nostra vita quotidiana si muove tra la santificazione del nome e la profanazione del nome; il confine tra i due è in costante movimento e la sua linea passa per la

sua bocca, le nostre mani, il nostro sguardo.

- * Non nominare il nome di Dio invano è infinitamente di più che pronunciare il suo nome in un momento di tensione o di rifiuto; significa non essere cristiano invano.

- * Dio è nominato invano quando noi tentiamo di adoperarlo perché intervenga nel naufragio dei nostri desideri, anche infantili.

- * Dio è nominato invano quando crediamo di amare Dio ma disprezziamo le persone di altre culture-religioni-modi di vivere; soprattutto quando sono in mezzo al mare quali vittime. È nominato invano quando diciamo “Signore, Signore” e rimandiamo alla sua solitudine chi cerca da noi attenzione, soccorso, cura, riconoscimento.

- * Dio è nominato invano quando lo chiamiamo come magica risposta ai nostri problemi, magari come alibi alle nostre pigrizie. Invano quando... le mille sfaccettature del nostro esistere, quando ci sentiamo in contraddizione con noi stessi, soprattutto quando giriamo lo sguardo dall’altra parte.

- * Nel Vangelo di Matteo (5,16) sta scritto. “Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre Nostro che è in cielo e sulla terra”.



Due note conclusive

1. Noi saremo giudicati sulla sterilità delle nostre azioni; il rischio definitivo è proprio quello della sterilità.

Il grande conflitto dell'esistenza umana è lo scontro fra sterilità e fecondità, e la soluzione, almeno iniziale di questo conflitto, indica la strada per trovare la felicità (altro nome della santità).

La felicità è nella fecondità; non fare il bene per forza, lo si farebbe male; non farlo con il cuore assente, così non si guarisce nessuna solitudine.



2. Sia santificato il Tuo nome: rivelati come Dio fedele, contro tutti i segni contrari, mostra che sei Padre e liberatore; allora anche noi potremo santificare il tuo nome, nonostante i nostri fallimento come umanità, perché le lacrime non uccidono il sorriso e l'amarrezza non ha ancora spento la speranza.

